

LA CITTA' SOGNATA

Spettacolo per bambini 6-11 anni

Trailer dello spettacolo <https://youtu.be/MMRBAuKczvE>

di e con

Daniele Arzuffi
Martina Limonta
Sacha Oliviero

Costumi

Dora Palermo

Illustrazioni

Arianna Ravidà

Brano originale

“C'è una grande novità”

Daniele Arzuffi

Regia

Sacha Oliviero

Durata

60 minuti



Allora forse adesso avete capito... Non dovete pensare che i bambini si accontentino di un parco giochi nella vostra città... una città fatta per i grandi, per i loro tempi del lavoro, le loro paure. Anche i bambini meritano di poter dire come vorrebbero la loro città. E non affannatevi a pensare a quali possano essere i loro desideri... ma chiedeteglieli. Anche voi quando eravate bambini giocavate e avevate dei sogni, desiderate la vostra città. “Guarda bene, guarda in fondo, giro girotondo. Bolle verdi rosse e blu, nel giardino ci sei tu. Con carrozze e cavalieri hai incantato i tuoi pensieri. Giro giro bello gira intorno al tuo castello: fate gnomi streghe e belle fan girar tutte le stelle. Giro giro girotondo ora sogna il TUO bel mondo” [cit. dallo spettacolo “La città sognata”]

Il valore “didattico” e morale – se si possono utilizzare tali espressioni! – della favola raccontata nello spettacolo “La città sognata”, sta nella presa di coscienza del mondo degli adulti che anche i bambini sono cittadini per cui hanno il diritto di esprimersi sul processo di rimodulazione degli spazi sociali. Spesso, infatti, gli adulti ritengono di poter rispondere ai bisogni dei bambini sulla propria città semplicemente creando spazi quali parchi divertimenti, quasi che della città i bambini vivessero solo i pachi giochi e non la stessa nella sua interezza,



percepzione contraddizioni e bisogno di migliorarla. Ed è per questo motivo che lo spettacolo, dopo aver presentato alcune criticità dei nostri piccoli e grandi centri abitati (traffico, inquinamento, smog, frenesia, solitudine sociale), non offre una soluzione, la città “ideale” sognata, ma affida ad ogni bambino la spinta a dar forma concreta al proprio sentito al proposito. E la fantasia dei più piccoli normalmente ci sorprende perché non è mediata dai processi cognitivi degli adulti.

Oltre che in rassegne teatrali per bambini, lo spettacolo, pertanto, è stato può essere anche proposto all'interno di progetti che molte amministrazioni comunali e/o istituti didattici stanno avviando sul territorio proprio nella direzione di un maggior coinvolgimento dei cittadini – grandi e piccoli – sulla ridefinizione degli spazi sociali della città.

TRAMA DELLO SPETTACOLO

L'ambientazione è l'immaginaria città di Barbagatto, amministrata da un Sindaco autoreferenziale e autocelebrativo che ha fatto costruire il parco divertimenti più entusiasmante del mondo affidandosi ai pareri dei migliori architetti e lasciando nel cassetto i disegni con cui i bambini esprimevano i loro desideri sul parco.

La narrazione racconta che i bambini, condotti a piedi all'inaugurazione del parco, rimangono colpiti più dai rumori, dalla velocità e dalla solitudine che caratterizzano la loro città che dalle mirabolanti attrazioni della giostra. Al piano narrativo introduttivo segue l'azione scenica con il racconto della giornata tipo del Sindaco che dopo una nottata di incubi si risveglia e si prepara ad affrontare gli impegni quotidiani affiancato da un segretario Pasticcere “pasticcione”, personaggio dall'accento francese che ricorda l'ispettore Clouseau de “La pantera rosa”.

La tranquilla mattinata del Sindaco, dedicata come al solito alla degustazione delle prelibatezze realizzate dal Pasticcere, viene bruscamente interrotta dall'arrivo di una notizia bomba: i bambini durante la notte hanno abbandonato la città. Il gioco comico della relazione tra protagonista e antagonista fa sì che il Sindaco sottovaluti l'accaduto fino a che l'arrivo della folla



urlante e manifestante sotto la sua finestra gli fa rendere conto della gravità della situazione. Ma non solo! Cartolai, giostrai e venditori di giocattoli, infatti, hanno nel frattempo iniziato a telefonare a ripetizione sottolineando che senza bambini il loro lavoro è rovinato e intimando il Sindaco a fare qualcosa previa la sua sicurezza fisica. Messo alle corde, il Sindaco non sa che pesci



prendere... ma proprio nel momento in cui sta per perdere ogni speranza, corre in suo aiuto il Pasticcere che si trasforma in un moderno “superman”. Ma essendo un “pasticcione” sarà più foriero di guai che soluzioni!

Esasperato dalla condotta stravagante del pasticcere, il Sindaco gli si butta addosso e nel gioco comico che ne nasce i due protagonisti inconsapevolmente finiscono con l’evocare la “strega dei venti”.

L’arrivo del personaggio fantastico e malefico dà innanzitutto il via ad una serie di lazzi comici che hanno origine dalla paura. La Strega, che sta terminando una pozione e dichiara di non avere tempo da perdere per le beghe degli umani, soccorre comunque i due malcapitati rivelando loro che i bambini sono scappati perché disgustati dalla loro città. Li lascia con un enigma che se risolto permetterà loro di far tornare i bambini in città.

Rimasti soli, Sindaco e Pasticcere cercano di decifrare le frasi della Strega: ed è qui che si inserisce l’equivoco. L’espressione “loro città” dichiarata dalla Strega con riferimento ai bambini viene interpretata dai due come l’unico spazio che normalmente viene destinato ai più piccoli nel disegno delle metropoli: il parco divertimenti. Sindaco e Pasticcere si danno pertanto da fare per risolvere l’enigma convinti che sia sufficiente migliorare ed arricchire il parco divertimenti per esaudire i desideri dei bambini (questa scena trae ispirazione da “le città invisibili” di Italo Calvino). Tornati al cospetto della Strega, le sottopongono le loro soluzioni chiedendole se queste saranno sufficienti a far tornare i bambini ma la questa li abbandona dopo averli ammoniti per non aver capito che i bambini sono insoddisfatti dell’intera città e non del solo parco divertimenti. Sindaco e Pasticcere a questo punto sono davvero soli. Non avevano mai preso in considerazione il fatto che i bambini potessero avere bisogni sull’intero



spazio abitativo e non soltanto su uno spazio in cui normalmente vengono relegati, e si ritrovano scontenti all'idea che una città senza bambini è una città triste.

La soluzione è però nel sogno e nella magia... : la neve. È la Strega che, rivelando in scena la propria vera identità di Fata, fa nevicare. L'arrivo della neve fa giocare Sindaco e Pasticcere come dei bambini. E il gioco diventa un elemento catartico che fa ricordare loro della grande nevicata che ci fu a Barbagatto quando erano bambini e sognavano che la neve ricoprendo la città ne cambiava forma e sostanza. È così che capiscono che anche i più piccoli sognano e desiderano qualcosa per la loro città... La neve come elemento onirico rivelerà che tutto ciò si è visto in scena era in realtà un sogno. Come in un flashback, viene di nuovo rappresentato il risveglio del Sindaco, uguale in tutto tranne che nel finale: quando va alla finestra si accorge che fuori nevicava... l'apparizione concreta dell'elemento onirico risveglia in lui il sogno e il suo significato più profondo. Si reca al telefono e invece della precedente sequela di pasticcini, chiede al pasticcere se i bambini sono andati regolarmente a scuola. Ricevuta risposta positiva e compreso che il suo è stato solo un brutto incubo, per non permettere che questo diventi realtà espone al cuoco il suo nuovo progetto: d'ora in avanti coinvolgerà i bambini nella ridefinizione degli spazi della città.

ESIGENZE TECNICHE

Sala oscurabile

Palco minimo 6 m x 4 m
con quintatura nera

Dimmer DMX e consolle 12 canali

Dotazione Luci minima:

8 Pc da 1000 Watt con bandiere

Impianto audio:

Mixer audio, Casse amplificate

Montaggio 4 h

Smontaggio 2 h



PER INFORMAZIONI E CONTATTI

Martina Limonta 380.651.98.87
info@birabiro.it

Sacha Oliviero 347.12.77.898
sachaoliviero@birabiro.it